

TERRA E VITA

Il settimanale dell'agricoltura

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Marasca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione area pubblicità:**
Nino Piras - tel. 051/6575834**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici (c.c. postale 24102550):
Abbonamento annuo: Euro 75,00
Un numero: Euro 1,50
Arretrati e numeri doppi: Euro 3,00
Annate arretrate: Euro 106,00
Esteri: Abbonamento annuo ordinaria: Euro 150,00
Abbonamento annuo prioritaria: Euro 280,00
Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**
Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.**Tariffe per inserzioni:**
Annunci brevi, vedi rubrica.
Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)Questo giornale è associato alla:
Unione Stampa
Periodica ItalianaASSOCIATO A:
A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATAed è membro italiano di
EUROFARM

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Paolo Imperatori
Amministratore Delegato: Eraldo Minella
Direttore Generale: Paolo Michetti**[EDITORIALE]**

Dove porterà la "fame" di biologico?

■ di Andrea Segrè

Aprima vista la "tassetta" sui concimi apre, per l'agricoltura biologica, uno scenario nuovo: globale si potrebbe dire usando un termine molto in voga. È vero che agli imprenditori agricoli "convenzionali" i fertilizzanti costeranno il 2% in più; e non è molto chiaro dove andranno a finire i circa 2,5 milioni di euro che si andranno a prelevare.

Ma non è questo, adesso, il problema. L'adozione di questa misura, e di altre proposte altrove in Europa (Germania), porta a credere infatti che i cibi biologici rappresentino il futuro (sano) della nostra alimentazione. Nel senso che l'obiettivo sembra essere quello di sostituire, nel lungo periodo s'intende, le aziende

convenzionali con quelle biologiche. Ma è possibile, nonché auspicabile, che questo scenario si avveri e si estenda altrove nel mondo? Quale "bio" però? Alcuni vedono nelle produzioni biologiche la salvezza dell'intera umanità, altri dicono che le biotecnologie salveranno il Terzo mondo dalla fame mentre altri ancora sostengono che ne decreteranno la fine.

Senza entrare nel merito se la manipolazione genetica sia o meno una manna per i Paesi poveri (cioè per quel miliardo e duecento milioni di persone che vivono con un dollaro al giorno), cerchiamo di capire almeno se la produzione biologica potrebbe soddisfare quantitativamente le necessità alimentari mondiali. La risposta è no.

La produzione "organica" è un'opzione per i Paesi ricchi e poco popolati, piuttosto che una risorsa adeguata a risolvere le crisi permanenti di Paesi fondati su una precaria agricoltura di sussistenza e soprattutto in forte crescita demografica. Peraltro l'incremento della popolazione è più elevato proprio dove maggiore è la povertà. Perché non si affronta la questione de-

mografica, una delle ragioni principali di tanta miseria?

Non a caso dunque in Europa, pur se in crescita, il biologico è ancora un prodotto, e dunque un consumo, di nicchia, elitario si potrebbe dire. I cibi biologici sono ben più costosi rispetto a quelli convenzionali. Si pagano molto di più:

direttamente perché per produrli si impiega più manodopera, e indirettamente dato che una parte delle tasse dei consumatori (cioè di tutti) va a sostenere il reddito dei produttori. E fra l'altro non si vede come, nonostante la "tassetta", si potranno sostituire convenientemente i concimi chimici azotati. Del resto, anche nei Paesi ricchi, i



▲ La produzione "organica" è un'opzione per Paesi ricchi. Costa di più a causa del maggior impiego di manodopera oltre ad essere sostenuta da una parte delle tasse pagate dai consumatori.

consumatori che possono permettersi di spendere il 30-40% in più per mangiare non sono poi così tanti. Figuriamoci nei Paesi poveri!

Allora si capisce che radicalizzando la contesa fra cibi biologici e biotecnologici non si fa altro che polarizzare i consumatori: i poveri rimangono poveri e mangiano peggio, se è vero - ma ne siamo poi così sicuri? - che i prodotti organici sono migliori. In altre parole chi vede nel biologico il futuro dell'alimentazione mondiale è probabilmente un visionario (anche se si deve riconoscere che per cambiare il mondo bisogna avere, ogni tanto almeno, delle "visioni"). Prima di mettere in contrapposizione il biologico con il biotech, ammesso che questa contrapposizione non sia fasulla in partenza bisognerebbe affrontare - e possibilmente risolvere - i problemi collegati alla fame e poi tanti altri, che riguardano tutto il pianeta: deforestazione, desertificazione, irrigazione, protezione del suolo... Insomma c'è spazio per tutti e c'è bisogno di tutto. E quindi anche dei "poveri" produttori convenzionali: lasciamoli lavorare!